

Il mercato del lavoro nel 1° trimestre 2014



**LAVORO E
COMPETENZE**

Report redatto da Roberto Righetti e Matteo Michetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, dove non diversamente specificato, sono elaborazioni di Ervet su dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro Istat e su dati Eurostat.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro
Servizio Lavoro
viale Aldo Moro, 38
40127 Bologna
Tel. 051 5273864/3893 - Fax 051 5273894
lavoroform@regione.emilia-romagna.it
<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice

Le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia	p. 6
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere	p. 7
<i>Tasso di attività 15-64 anni.....</i>	<i>p. 7</i>
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>	<i>p. 8</i>
<i>Tasso di disoccupazione</i>	<i>p. 10</i>
Occupati per macro-settore di attività economica.....	p. 11
Gli ammortizzatori sociali	p.14
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria, Straordinaria e in Deroga.....	p. 14
Liste di Mobilità	p. 16

Indice delle tabelle e dei grafici

Tab. 1	Indicatori del mercato del lavoro, I trim. 2008 - I trim. 2013 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var.%	p. 6
Tab. 2	Tasso di attività 14-64, I trim. 2014 - I trim.2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori %e var. in punti %	p. 7
Fig. 1	Tasso di attività 15-64,I trim. 2004 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori & e var. in punti %	p. 8
Tab. 3	Tasso di attività 15-64 I trim. 2013 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %	p. 8
Fig. 2	Tasso di occupazione 15-64 I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, UE28, valori %.....	p. 9
Tab. 4	Tasso di disoccupazione 15-64 I trim. 2013 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %	p. 10
Fig. 3	Tasso di disoccupazione I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, UE28, valori %.....	p. 10
Tab. 5	Occupati per macro-settore di attività economica, I trim. 2013 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var %	p. 11
Fig. 4	Occupati in agricoltura, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali	p. 11
Fig. 5	Occupati nell'industria in senso stretto, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 12
Fig. 6	Occupati nelle costruzioni, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali	p. 12
Fig. 7	Occupati nel terziario, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 13
Fig. 8	Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali	p. 13
Tab. 6	Ore autorizzate di CIG, I trim. 2012 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var %	p. 14
Fig. 9	Ore autorizzate di CIG, I trim. 2012 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media su valori trimestrali...p.	14
Fig. 10	Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 - I trim.2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali	p. 15
Fig. 11	Ore autorizzate di CIG, per macro-settore di attività economica I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, valori %.....	p. 15
Tab. 7	Flusso di Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva e individuale), e stock sul totale (licenziamenti collettivi + individuali) alla fine del trimestre per genere I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti	p. 16

Indice delle tabelle e dei grafici

- Fig. 12 Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestralip. 16
- Fig. 13 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) alla fine del trimestre, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna valori assoluti trimestrali.....p. 17
- Fig. 14 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (totale = collettiva + individuale) alla fine del trimestre per genere, I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestralip. 17

Le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia

I dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat relativi al primo trimestre del 2014 delineano un quadro complessivo del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna nel quale perdurano fattori di debolezza. All'orizzonte ancora non si intravedono robusti elementi di discontinuità rispetto al ciclo depressivo avviato in conseguenza della crisi economica internazionale del 2008.

In un'ottica tendenziale, a confronto con il primo trimestre 2013, in Emilia-Romagna il numero degli occupati risulta in lieve incremento (+0,1%), pari a circa 2 mila unità in valore assoluto, in controtendenza sia rispetto al Nord Est (-0,4%), che all'Italia (-0,9%). Continua a crescere a tutti e tre i livelli territoriali il numero di persone in cerca di lavoro: l'incremento del valore regionale (+3,9%) si colloca nel mezzo tra la macroarea di riferimento (+0,7%) e l'Italia (+6,5%). Negli ultimi trimestri sembra consolidarsi in Emilia-Romagna, più che alle altre scale territoriali, una dinamica crescente della disoccupazione derivante da un incremento degli attivi superiore a quello dei posti di lavoro. Nella finestra temporale considerata, tra le circa 8 mila nuove persone in più in cerca di lavoro in Emilia-Romagna, una quota importante è costituita da individui che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro, privi di esperienze professionali.

Tab. 1 Indicatori del mercato del lavoro, I° trim. 2008 – I° trim. 2013 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %

	I trim. 2008	I trim. 2013	I trim. 2014	Var. % I trim.2014 - I trim. 2013	Var. % I trim. 2014 - I trim. 2008
Emilia Romagna					
Occupati	1.957	1.901	1.903	0,1%	-2,8%
Persone in cerca di lavoro	70	196	204	3,9%	191,2%
Attivi	2.027	2.097	2.107	0,5%	3,9%
Popolazione 15 anni e oltre	3.687	3.843	3.856	0,3%	4,6%
Nord Est					
Occupati	5.071	4.962	4.943	-0,4%	-2,5%
Persone in cerca di lavoro	201	469	472	0,7%	134,6%
Attivi	5.272	5.431	5.415	-0,3%	2,7%
Popolazione 15 anni e oltre	9.676	10.014	10.047	0,3%	3,8%
Italia					
Occupati	23.170	22.383	22.172	-0,9%	-4,3%
Persone in cerca di lavoro	1.761	3.276	3.487	6,5%	98,0%
Attivi	24.932	25.659	25.660	0,0%	2,9%
Popolazione 15 anni e oltre	50.801	52.090	52.234	0,3%	2,8%

In un'ottica di medio-lungo periodo emergono in tutta evidenza gli elementi di criticità indotti dalla crisi economica. Rispetto al primo trimestre 2008 ciò che colpisce maggiormente è l'aumento delle persone in cerca di occupazione: l'Emilia-Romagna passa da 70 mila a oltre 204 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+191,2%) superiore sia rispetto al Nord Est (+134,6%) che all'Italia (+98%). Si tratta di valori decisamente inusuali per un territorio come quello regionale abituato storicamente ad andamenti più virtuosi.

Per meglio inquadrare il fenomeno è bene considerarlo contestualmente alle altre variabili rilevanti. Nei sei anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione superiore sia al livello nazionale che a quello della macroarea di riferimento, grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo (si segnala che in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est l'aumento della popolazione tende a decrescere all'intensificarsi della crisi economica degli anni scorsi, riconfermando un legame forte tra l'andamento dei flussi migratori e le dinamiche economiche). L'Emilia-Romagna anche in tempi di crisi economica si è confermata una regione attrattiva sia per la popolazione delle altre regioni italiane sia per la popolazione straniera. Di nuovo osservando il saldo negativo del numero di occupati accanto a quello positivo e ampiamente maggiore in valore assoluto delle persone in cerca di lavoro emerge con tutta evidenza la dinamica positiva degli attivi lungo il periodo considerato, che unitamente alla perdita di posti di lavoro genera una crescita preoccupante ed inedita della disoccupazione.

Si ricorda poi che i valori sopraindicati vanno letti anche alla luce delle conseguenze economiche generate dall'evento sismico che ha colpito l'Emilia nel 2012. L'area interessata, contraddistinta da una spiccata vocazione manifatturiera, comprende 59 comuni per un totale di circa 600 mila residenti (circa il 14% della popolazione regionale). Banca d'Italia ha stimato in oltre 4.800 le perdite di posti di lavoro nell'ambito del solo lavoro dipendente a seguito del sisma.

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

Nel primo trimestre 2014 il tasso di attività regionale è al 72,1%, lo stesso valore del primo trimestre 2013, superiore (di molto) a quello nazionale e a quello del Nord Est. L'apparente stazionarietà nasconde andamenti opposti rispetto al genere: il tasso di attività maschile aumenta di 0,7 punti percentuali, mentre quello femminile subisce un calo della stessa entità. L'incremento del gender gap che ne consegue dipende principalmente dal fatto che aumentano le persone in cerca di occupazione di sesso maschile mentre diminuiscono quelle di sesso femminile, forse in virtù di un crescente effetto scoraggiamento che le pone al di fuori della forza lavoro (si veda nel seguito).

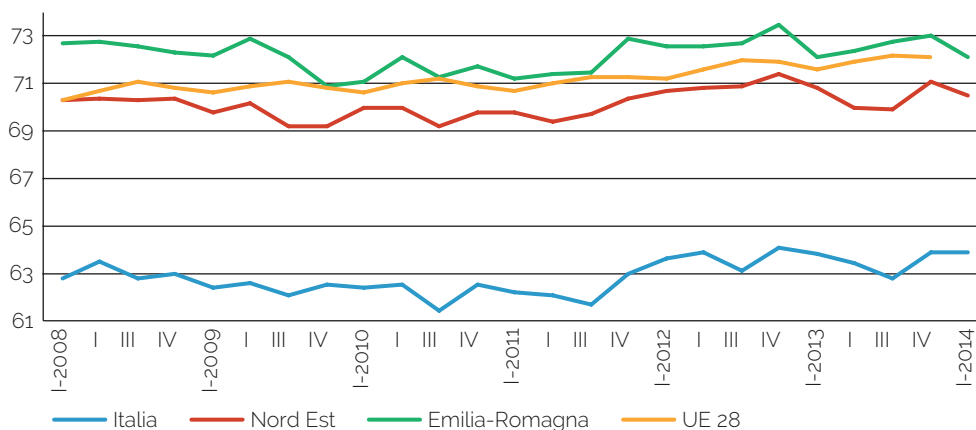
Agli altri livelli territoriali questo effetto non risulta visibile. Nel Nord Est il tasso di attività diminuisce di 0,3 punti percentuali, principalmente per effetto della diminuzione della componente femminile. A livello nazionale viceversa il tasso di attività complessivo aumenta di 0,1 punti percentuale esclusivamente grazie alla dinamica crescente della componente femminile.

Tab. 2 Tasso di attività 15-64, I° trim. 2013 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2014	78,9	65,3	72,1	13,6
	I trim. 2013	78,2	66,0	72,1	12,2
	Var. in punti percentuali	0,7	-0,7	0,0	1,4
Nord est	I trim. 2014	78,0	62,9	70,5	15,1
	I trim. 2013	78,1	63,3	70,8	14,8
	Var. in punti percentuali	-0,1	-0,4	-0,3	0,3
Italia	I trim. 2014	73,6	54,3	63,9	19,3
	I trim. 2013	73,6	54,1	63,8	19,5
	Var. in punti percentuali	0,0	0,2	0,1	-0,2

In ottica di medio-lungo periodo si osserva un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che conduce al termine del 2012 il tasso di attività ai suoi massimi storici a tutti i livelli territoriali. I trimestri più recenti sembrano segnare una nuova inversione di tendenza, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend molto regolare, stabilmente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord-Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare un poco nel corso del 2012 e 2013 (ancora non disponibile il dato più recente relativo al primo trimestre 2014).

Fig. 1 Tasso di attività 15-64, I° trim. 2004 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori %



Tasso di occupazione 15-64 anni

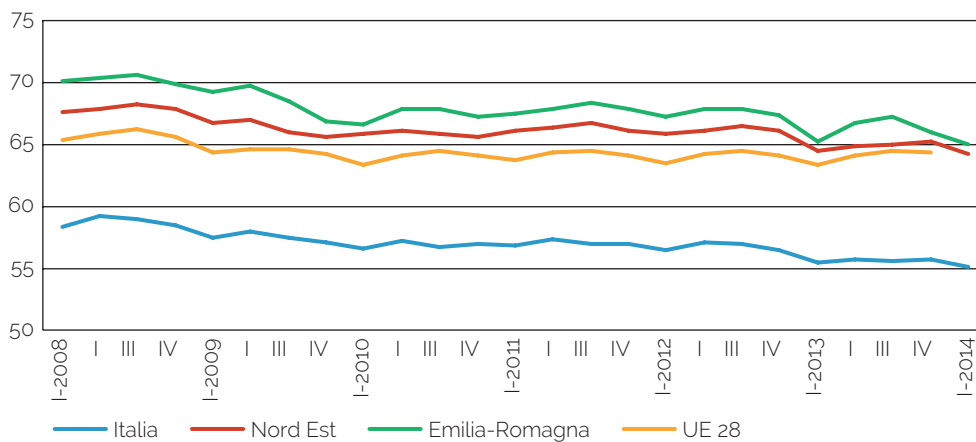
Nel primo trimestre 2014 il tasso di occupazione regionale è al 65% e risulta in decremento su base tendenziale a tutti i livelli territoriali, a dimostrazione del fatto che almeno nell'ambito del mercato del lavoro la crisi è ben lungi dall'essere in fase di esaurimento. L' Emilia-Romagna, che fa segnare il calo più esiguo (-0.2 punti percentuali), evidenzia un incremento del gender gap rispetto al primo trimestre 2013 causato da un decremento più sensibile per la componente femminile (-0.4 punti percentuali), a fronte di una sostanziale stazionarietà di quella maschile. Tale fenomeno risulta attenuato nell'ambito della macroarea di riferimento, mentre è in atto una dinamica inversa a livello nazionale: la riduzione del tasso di occupazione complessivo (-0.4 punti percentuali) è quasi interamente ascrivibile alla componente maschile, con conseguente riduzione del gender gap (-0.6 punti percentuali).

Tab. 3 Tasso di occupazione 15-64, I° trim. 2013 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2014	71.6	58.4	65.0	13.2
	I trim. 2013	71.7	58.8	65.2	12.9
	Var. in punti percentuali	-0.1	-0.4	-0.2	0.3
Nord est	I trim. 2014	72.0	56.5	64.2	15.5
	I trim. 2013	72.2	56.8	64.5	15.4
	Var. in punti percentuali	-0.2	-0.3	-0.3	0.1
Italia	I trim. 2014	63.9	46.4	55.1	17.5
	I trim. 2013	64.6	46.5	55.5	18.1
	Var. in punti percentuali	-0.7	-0.1	-0.4	-0.6

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali in crescita fino a quel momento a tutti i livelli territoriali subiscono una brusca inversione già a partire dalla metà del 2008. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e al Nord. Il tentativo "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente che sembra arrestarsi all'inizio del 2013. Il tasso di occupazione sembra dunque seguire la traiettoria tipica delle double dip recession, ovvero a forma di "w". Nel primo trimestre 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre le scale territoriali (per cui si dispone del relativo dato). Il tasso di occupazione della UE28 mostra un andamento conforme agli altri livelli, con un calo più limitato nel corso del 2009, collocandosi comunque al di sotto sia dei valori regionali che di quelli della macroarea di riferimento.

Fig. 2 Tasso di occupazione 15-64, 1° trim. 2008 – 1° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori %



Tasso di disoccupazione

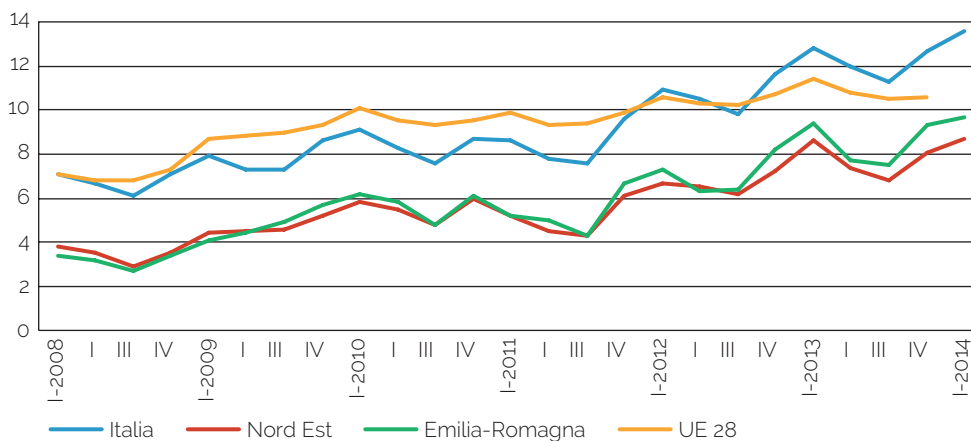
Il primo trimestre 2014 fa segnare un incremento del tasso di disoccupazione su base tendenziale sia in Emilia-Romagna (+0,3 punti percentuale), sia nel Nord Est (+0,1 punti percentuale) e, ancor più, nella penisola (+0,8). Quest'ultimo valore evidenzia un ulteriore incremento della disoccupazione particolarmente rilevante nella parte sud del Paese (+1,6). L'Emilia-Romagna, con il tasso complessivo al 9,7%, si mette in risalto per l'andamento discorde delle componenti maschile e femminile che si riflette sulla dinamica del tasso di attività, come si è visto in precedenza. In un solo anno il tasso di disoccupazione maschile aumenta di un punto percentuale (oltre 8 mila persone in più in termini assoluti) raggiungendo il valore più elevato nella sua storia recente. Diversamente il tasso di disoccupazione femminile arretra di 0,4 punti percentuale; il combinato disposto dei due fattori produce una sensibile riduzione del gender gap (anche se non nella forma auspicabile). Per tutti e tre i livelli territoriali il primo trimestre 2014 rappresenta il valore massimo del tasso di disoccupazione nell'ambito (almeno) dell'ultimo decennio.

Tab. 4 Tasso di disoccupazione 15-64, I° trim. 2013 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2014	9,1	10,4	9,7	1,3
	I trim. 2013	8,1	10,8	9,4	2,7
	Var. in punti percentuali	1,0	-0,4	0,3	-1,4
Nord est	I trim. 2014	7,6	10,2	8,7	2,6
	I trim. 2013	7,5	10,1	8,6	2,6
	Var. in punti percentuali	0,1	0,1	0,1	0,0
Italia	I trim. 2014	12,9	14,5	13,6	1,6
	I trim. 2013	11,9	13,9	12,8	2,0
	Var. in punti percentuali	1,0	0,6	0,8	-0,4

Anche l'andamento storico del tasso di disoccupazione si muove in linea con il ciclo economico. Dopo una riduzione dei valori ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008 (meno visibile a livello europeo), si assiste ad rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, perdura fino ad oggi, con un'espansione continua del numero di persone in cerca di occupazione. Se l'Italia e la UE28 mostrano livelli del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali oltre la soglia del 10% già a partire dalla fine del 2011, dalla metà del 2012 l'Emilia-Romagna mette in luce valori più elevati di quelli della sua macroarea di riferimento. Il distacco sembra ampliarsi nel corso dell'ultimo anno.

Fig. 3 Tasso di disoccupazione, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori %



Occupati per macro-settore di attività economica

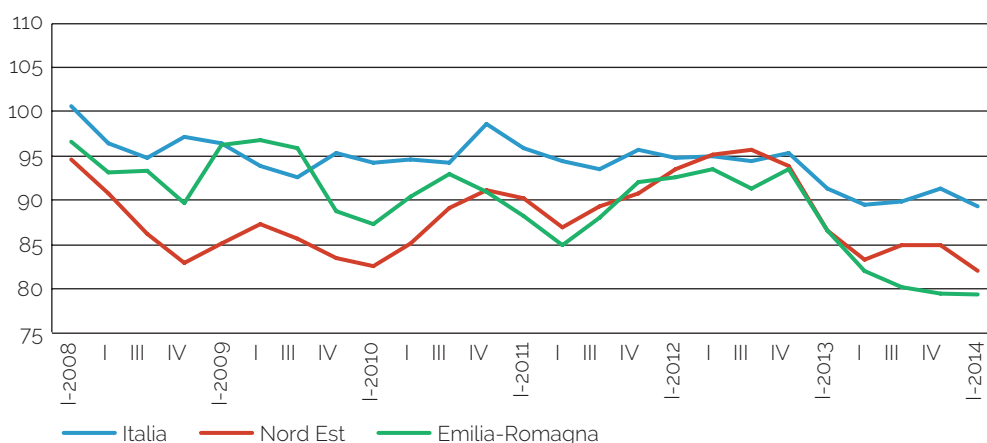
L'analisi di breve periodo della distribuzione del numero totale degli occupati per macro-settore di attività economica evidenzia dinamiche differenziate a seconda della scala territoriale considerata. In Emilia-Romagna la situazione complessiva all'insegna della stazionarietà rappresenta il saldo tra una crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto (+0,5%) e nel terziario (+0,4%) ed un decremento significativo nelle costruzioni (-4,8%). Il Nord-Est sperimenta dinamiche quasi speculari: calano agricoltura (-8,9%) e industria in senso stretto (-3,8%), salgono le costruzioni (+3,7%) e terziario (+1,1%). A livello nazionale tutti i settori registrano variazioni negative su base tendenziale.

Tab. 5 Occupati per macro-settore di attività economica, I° trim. 2013 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale
Emilia-Romagna	I trim. 2014	65	500	115	1.224	1.903
	I trim. 2013	65	497	120	1.219	1.901
	Var. % I trim.2014 – I trim. 2013	0,0%	0,5%	-4,8%	0,4%	0,1%
Nord est	I trim. 2014	148	1.277	346	3.172	4.943
	I trim. 2013	162	1.328	334	3.139	4.962
	Var. % I trim.2014 – I trim. 2013	-8,9%	-3,8%	3,7%	1,1%	-0,4%
Italia	I trim. 2014	745	4.539	1.497	15.391	22.172
	I trim. 2013	781	4.555	1.573	15.474	22.383
	Var. % I trim.2014 – I trim. 2013	-4,6%	-0,3%	-4,8%	-0,5%	-0,9%

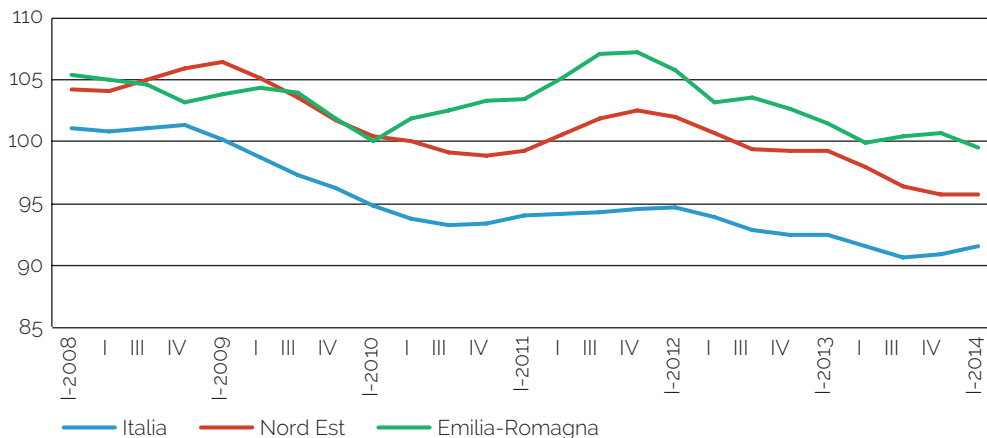
L'agricoltura vive da tempo un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale essendo un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. Emilia-Romagna e Nord-est sperimentano un calo evidente anche nel corso dei trimestri più recenti, meno visibile a livello nazionale.

Fig. 4 Occupati in agricoltura, I trim. 2008 – I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



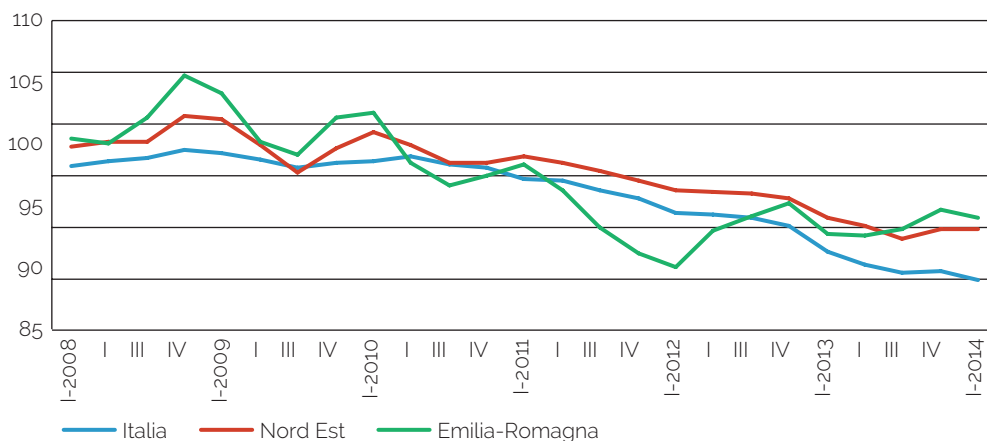
L'industria in senso stretto, più di tutti i macro-settori considerati, registra, ai vari livelli territoriali, una traiettoria del tipo double dip recessione (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile al ciclo economico internazionale (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero). Si segnala la performance dell'Emilia-Romagna che a partire dal 2010 registra valori costantemente superiori alla sua macroarea di riferimento (pur sperimentando negli ultimi trimestri un trend al ribasso).

Fig. 5 Occupati nell'industria in senso stretto, I trim. 2008 – I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



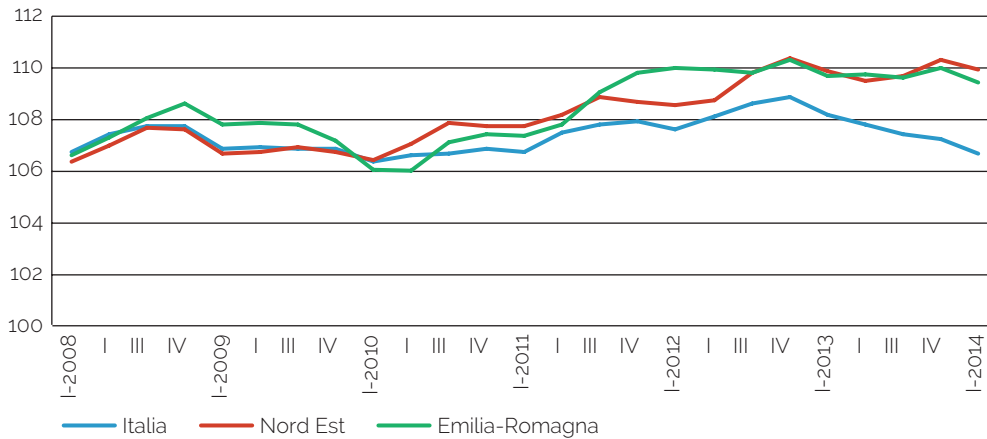
Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio "boom" produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto al primo trimestre del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2012. Nell'ultimo biennio si segnala un graduale recupero che riporta i valori al di sopra sia di quelli dell'Italia che del Nord-Est (comunque in linea o inferiori a quelli registrati nel primo trimestre 2004).

Fig. 6 Occupati nelle costruzioni, I trim. 2008 – I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



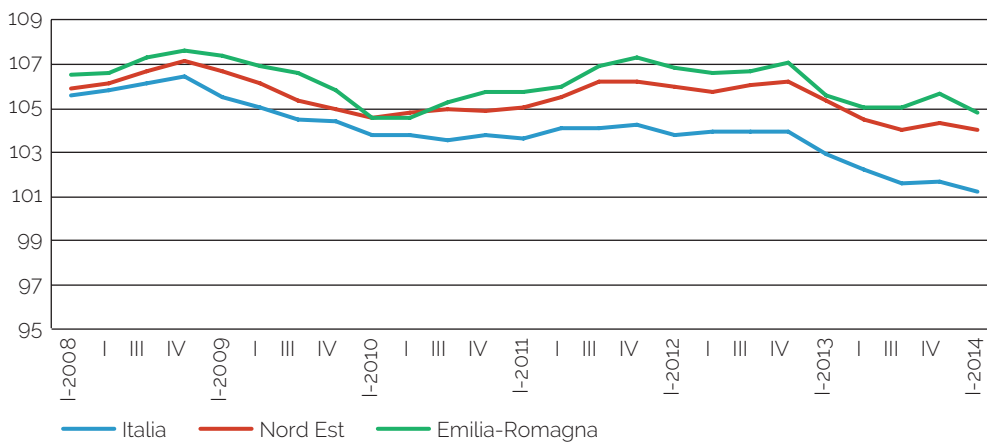
L'incremento dell'occupazione impiegata nell'ambito dei diversi comparti del terziario, da quelli più avanzati al servizio delle imprese e dunque trainati dal sistema industriale (si pensi alla consulenza informatica e finanziaria, al marketing, alla logistica), a quelli più tradizionali (per esempio il commercio al dettaglio al pari dei servizi alla persona), rappresenta il fenomeno più appariscente all'interno dei processi di riallocazione della manodopera all'interno dei sistemi economici "ad economia matura" in atto negli ultimi decenni. Con ogni probabilità i valori più elevati relativi all'Emilia-Romagna e al Nord Est, in particolare a partire dal 2010, sono almeno in parte interpretabili considerando la maggior domanda di servizi avanzati proveniente dai rispettivi, maggiormente sviluppati e dinamici, apparati industriali.

Fig. 7 Occupati nel terziario, I trim. 2008 – I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all'insegna di una relativa stazionarietà, perlomeno per quanto riguarda l'Emilia-Romagna e la sua macroarea di riferimento. A livello nazionale il numero di occupati al primo trimestre 2014 risulta quasi coincidente con quello del primo trimestre 2004.

Fig. 8 Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – I trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria, Straordinaria e in Deroga

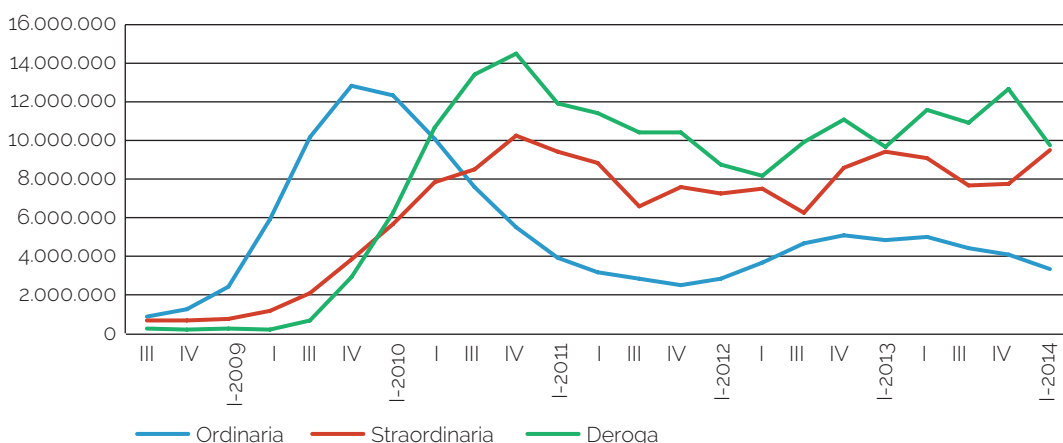
Il primo trimestre 2014 segna su base tendenziale un incremento del 34,7% dell'ammontare totale di ore autorizzate nell'ambito della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e dei rispettivi trattamenti in deroga, pari in termini assoluti a circa 6 milioni di ore aggiuntive. Se si estende la finestra temporale anche al primo trimestre 2012, si osserva una traiettoria in evidente crescita per la CIGS (+106,8%), mentre CIGO e trattamenti in deroga mostrano una maggior stazionarietà nei valori. In tutto si contano oltre 23,7 milioni di ore autorizzate, equivalenti a 13.194 unità di lavoro¹, di cui quasi la metà competono alla CIGS.

Tab. 6 Ore autorizzate di CIG, I° trim. 2012 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. %

CIG	I° trim. 2012	I° trim. 2013	I° trim. 2014	Var. % I° trim. 2014 - I° trim. 2013	Var. % I° trim. 2014 - I° trim. 2012
Ordinaria	3.594.726	4.409.208	3.379.798	-23,3%	-6,0%
Straordinaria	5.550.029	8.476.037	11.476.068	35,4%	106,8%
Deroga	8.948.556	4.748.234	8.894.100	87,3%	-0,6%
Totale	18.093.311	17.633.479	23.749.966	34,7%	31,3%

Le serie dei dati trimestrali relative ai tre strumenti di intervento evidenziano trend storici differenziati. Nelle fasi iniziali della crisi economica si assiste ad un vero "boom" dei valori: verosimilmente circostanze tanto emergenziali hanno indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore con la L. 2/2009 per offrire un sostegno al reddito ai lavoratori di un'ampia gamma di imprese di minori dimensioni oppure con contratti a termine che non avevano i requisiti, in base alle disposizioni previgenti, per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per affrontare difficoltà produttive di breve periodo, non è adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Ad oggi la situazione del mercato del lavoro regionale, anche in base a quanto visto nel capitolo precedente, appare quanto mai critica e stazionaria, mancando chiari segnali nella direzione di un superamento della crisi.

Fig. 9 Ore autorizzate di CIG, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali

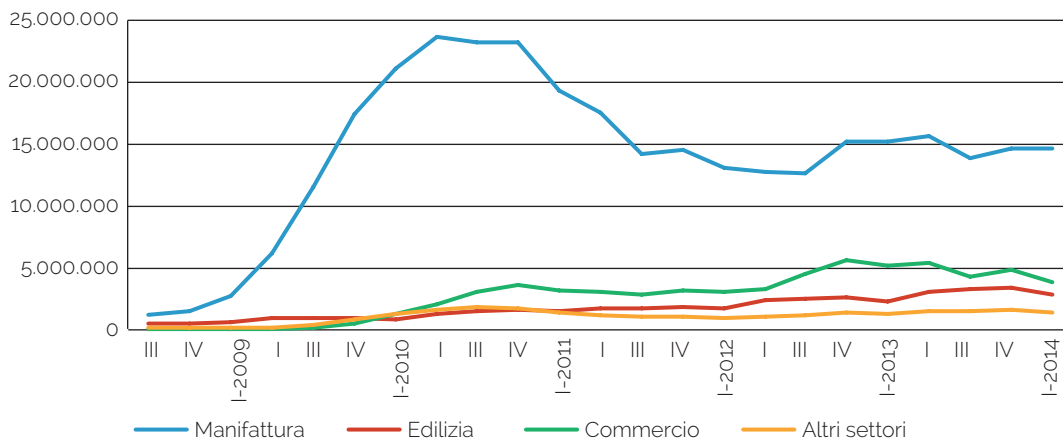


Per quanto riguarda i settori di attività economica che movimentano il monte ore complessivo, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più acute della crisi economica (biennio 2009-2010). A partire dalla se-

1. La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

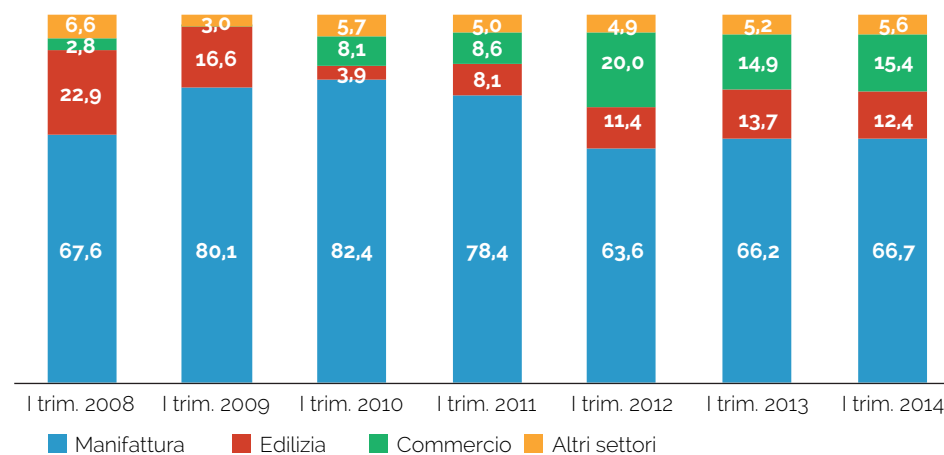
conda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e nel quarto trimestre del 2012 quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia.

Fig. 10 Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali



La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel primo trimestre 2014 la manifattura ha attivato oltre 15,8 milioni di ore autorizzate (il 66,7% del totale), il commercio quasi 3,7 milioni (il 15,4% del totale), l'edilizia poco meno di 3 milioni (il 12,4%). I rimanenti settori hanno movimentato circa 1,3 milioni di ore (5,6% del totale).

Fig. 11 Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori %



Liste di Mobilità

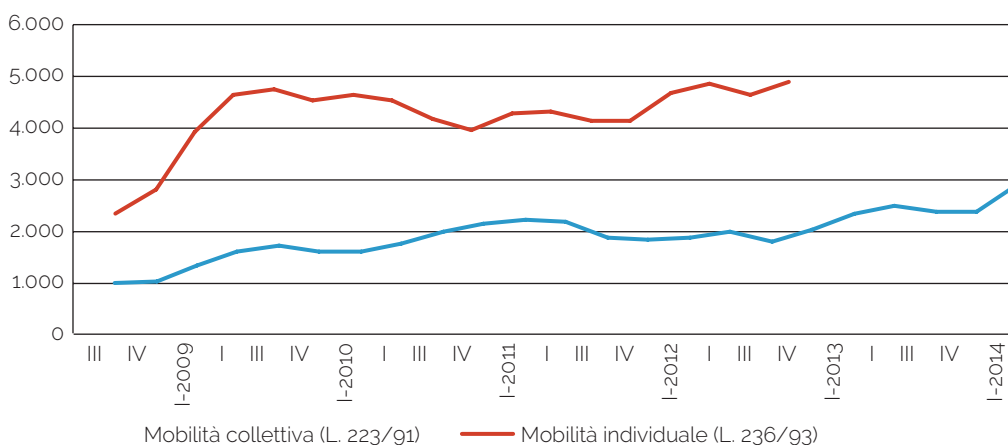
Nel primo trimestre 2014 con 3.650 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità di lavoratori interessati dai licenziamenti collettivi realizzati dalle imprese a seguito di accordi sindacali (ex. L. 223/91), si registra il record trimestrale di inserimenti, non solo rispetto ai trimestri del 2013, ma anche a partire dal primo trimestre 2008. Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per decisione del legislatore nazionale². Per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel primo trimestre 2014 si contano in tutto 34.559 persone.

Tab. 7 Flusso di Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock sul totale (licenziamenti collettivi + individuali) alla fine del trimestre per genere, I° trim. 2013-I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I-2013	1.745	1.007	2.752	25.943	21.225	47.168
II	1.265	809	2.074	23.840	19.511	43.351
III	1.592	731	2.323	22.384	17.874	40.258
IV	1.684	1.037	2.721	20.434	16.068	36.502
I-2014	2.387	1.263	3.650	19.707	14.852	34.559

Anche l'istituto della Mobilità nelle due varianti del licenziamento individuale (L. 236/93) e collettivo (L. 223/91) ha sperimentato un forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti in conseguenza del sopraggiungere e dell'intensificarsi della crisi economica. In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali³ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta ben visibile nel grafico 13 che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012.

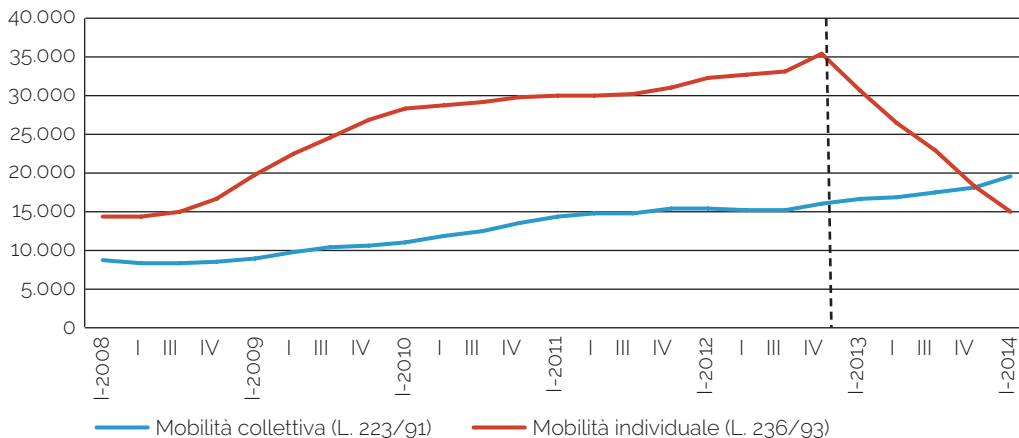
Fig. 12 Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



2. Legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013).

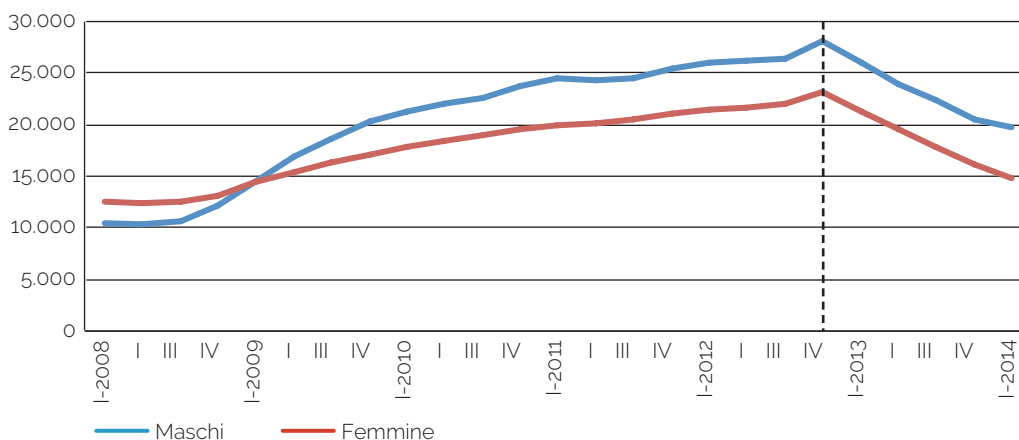
3. È opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Fig. 13 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) alla fine del trimestre, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali *



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Si segnala che fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: è possibile presupporre che l'effetto della crisi abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti delle liste della popolazione maschile, maggiormente occupata nelle imprese industriali ove prevalgono i licenziamenti.

Fig. 14 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (totale = collettiva + individuale) alla fine del trimestre per genere, I° trim. 2008 – I° trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali *



*Dal primo gennaio 2013 l'istituto della Mobilità individuale non è più utilizzata a seguito di innovazioni normative.